

Fra Naufragi e Cacce al TESORO

Quei francobolli
delle Isole Auckland
che servivano ad altro
più che ad affrancare

di **Fabio Vaccarezza**

Nel mese di maggio di quest'anno ricorre il 150° anniversario di un disastroso naufragio avvenuto nelle acque delle isole Auckland, poste ai nostri antipodi. Nonostante la cifra tonda, che permetteva un ottimo aggancio, le amministrazioni postali australiane e neozelandesi non hanno ricordato l'avvenimento anche se, come vedremo, forse avrebbero dovuto.

Ricca è la documentazione che ci ha tramandato l'accaduto. Il *Southland Times* del 20 gennaio del 1868 riportava la drammatica notizia del naufragio della nave *General Grant* successo ben 18 mesi addietro



il giornale ricostruiva l'evento e l'epopea dei pochi superstiti sino al loro salvataggio, avvenuto alcuni giorni prima.

Ci sono risolti filatelici in questa

Le sette isole Auckland, 700 km² in tutto, si trovano a 200 miglia a sud della Nuova Zelanda, a cui appartengono. Sono disabitate e solo raramente vengono visitate da spedizioni scientifiche o diventano meta di turisti amanti delle isole subantartiche. Il lato oceanico è costituito da alti dirupi a picco sul mare e la natura è selvaggia, con un clima estremamente rigido e ventoso. La zona, spesso battuta da violente tempeste, è soggetta a forti correnti marine. Le navi che transitano nei pressi sono dirette verso Capo Horn, è questa la via più breve dall'Australia all'Europa.

Agli inizi di maggio del 1866 il vascello *General Grant* lasciò Melbou-

THE SOUTHLAND TIMES.		
<p>WRECK OF THE GENERAL GRANT AT THE AUCKLAND ISLANDS, 18 MONTHS AGO. GREAT LOSS OF LIFE. ARRIVAL AT THE BLUFF OF THE BRIG AMHERST WITH 10 OF THE SURVIVORS. FULL PARTICULARS OF THE LOSS OF THE SHIP, AND SUBSEQUENT UN- PARALLELED SUFFERING OF THE PASSENGERS AND CREW.</p>	<p>small boat, without compass or guide of any sort, saw the sun by day and the stars by night, that they might avoid encounter to their comrades, while one died during their captivity; thus ten only have lived to tell the tale.</p> <p>We cannot conclude without referring to the noble manner in which the wants of the sufferers were attended to on board the <i>Amherst</i>. It would be superfluous to say much. It was a providential circumstance that she fell in with the poor crew, with whom, Capt. Gilroy and his company seem to have done everything which humanity could suggest and circumstances would permit to alleviate the sufferings of the stranger. It must have entailed a great sacrifice on the owners, to leave the whaling ground in the middle of the season, while the ship was not nearly filled up, not to speak of the extra expense incurred in maintaining for some two months so large an addition to the whig's complement of hands. The action of the <i>Amherst</i>'s owners, beyond all doubt, substantiated acknowledgment at the hands of the Government, and will we do not not be mutually recognised. Of the particulars of the disaster, and the</p>	<p>of a spar rigged for the purpose. In this boat there were three men, Peter McNeill, Andrew Morrison, and David McCollison, A.B.S. A line and some iron were placed in the boat to be used as an anchor, and dropped outside to haul out the other boats with, she was also to see if a landing could be made outside the cove. This boat was expected to return for more persons, but owing to some misunderstanding of the orders given, she laid outside, and did not return. In the mean time, the second boat was got ready. A quantity of beef and pork, and about fifty tins of bouilli were placed on board of her. The boat was intended by the captain, for the transmission of women and children to the first boat, and then to return to the ship. Mrs Jewell (stewardess), was made fast to a rope, and jumped into the water, her husband following her, and with the assistance of the writer, both were got into the boat. After her, H. Campbell, and N. Allen (passenger), slid down the rope into the boat. These were all that could be taken off the boat owing to the heavy sea which was getting up. This boat took five of her passengers to the other boat, leaving Mr Barthelemy Brown, CO., Mr N. Scott, Thomas Brown, CO., and myself, who were to go back to the ship again for more. By this time the long boat then lying on the quarter-deck was filled with passengers, and the ship was sinking rapidly. The main mast having evidently</p>

nelle isole Auckland, annunciando inoltre l'arrivo in Nuova Zelanda, a bordo del brigantino *Amherst*, dei soli 10 sopravvissuti. In un lungo articolo

storia lontana nel luogo e nel tempo ma ne parleremo dopo aver inquadrato le isole Auckland e aver raccontato le modalità del naufragio.



Fra Naufragi e Cacce al Tesoro

rne con 25 persone di equipaggio e 58 passeggeri, in prevalenza minatori che rientravano a casa presumibilmente con molta polvere d'oro nel loro bagaglio. Di certo, come citava la lista di carico, vi erano a bordo almeno 2576 onces d'oro, o forse molte di più. Un tesoro di altissimo valore.

8 OTAGO DAILY TIMES, TUESDAY, JULY 11, 1916.

THE GENERAL GRANT
SAVAGE EXPEDITION RETURNS.
WRONG LOCATED.
NO TRACE OF TREASURE.

...
ATTACKED BY A BEAR.
THE CAVERNS EXAMINED.
ARRIVAL AT AUCKLAND ISLANDS.

...
LETTERS TO THE EDITOR.
PREMIER OF BRISTOL.
MR. THOMAS WALKER'S SPEECH.
VERY TO ADVISORIAL COUNCIL.
THE HON. MR. CHAMBERLAIN'S SPEECH.
MR. J. W. MURPHY AND THE W.A.K.
THE HON. MR. CHAMBERLAIN'S SPEECH.
MR. J. W. MURPHY AND THE W.A.K.
THE HON. MR. CHAMBERLAIN'S SPEECH.
MR. J. W. MURPHY AND THE W.A.K.



Il 13 maggio la nave, giunta nei pressi delle Auckland, fu investita da un terribile fortunale. La corrente la spinse contro un'isola sino a farla entrare in una grande caverna, senza che nessuno potesse fare niente per impedirlo.

Nel cuore della notte il vascello fu spinto ancora più verso l'interno, sempre più stretto e basso. Gli alberi si spezzarono e l'acqua cominciò a invadere le sentine. Alle prime luci dell'alba numerosi tentativi di mettere in mare le scialuppe e raggiungere un qualunque approdo furono frustrati da onde gigantesche e solo 18 persone si salvarono. Il capitano affondò insieme a ciò che restava del *General Grant*.

I superstiti vissero in una delle isole Auckland per 18 mesi fra stenti e l'inane speranza di vedere una nave all'orizzonte. Poi, divisi in due gruppi, si avventurarono in mare. Di una scialuppa non si seppe più nulla. L'altra fu raccolta dal brigantino *Amherst*.

Da quel momento iniziò la caccia al tesoro della *General Grant* e numerose spedizioni si susseguirono dal 1868 sin quasi ai nostri giorni. Anticipando la curiosità dei lettori possiamo dire che il tesoro o fu recuperato pochi anni dopo da marinai che riuscirono a mantenere il segreto oppu-

re, se costituito soprattutto da polvere d'oro, fu disperso dalle correnti senza che nessuno dei ricercatori si potesse arricchire. Questo è ciò che si può desumere dai resoconti delle spedizioni e dai giornali dell'epoca. Per esempio l'*Otago Daily Times* dell'11 luglio 1916 titola così un suo articolo "La spedizione di recupero del General Grant è tornata. Localizzato il relitto, nessuna traccia del tesoro." Il giornale racconta la minuziosa preparazione e poi l'esito della spedizione del Capitano P.V. Catling che a bordo del cutter *Enterprise* aveva raggiunto il 13 marzo 1916 le isole Auckland.

Individuata la caverna in cui il vascello era affondato, furono trovati sul fondale solo pochi resti e nessuna traccia dell'oro. Dotati di equipaggiamento subacqueo e nonostante le brutte condizioni del mare, i componenti dell'*Enterprise* esaminarono attentamente la caverna, i suoi fondali e i dintorni per giorni interi. Ma col peggiorare del tempo abbandonarono le ricerche.

La cosa estremamente interessante per i collezionisti riguarda uno dei metodi escogitati dal capitano P.V. Catling per finanziare la spedizione. Egli stampò due francobolli, proba-

bilmente con i macchinari del giornale *Bluff Press*, che usò per la sua posta, e utilizzò i proventi della loro vendita come finanziamento. Possono essere considerati dei *Locals* delle isole Auckland. L'enciclopedia MacKay ne parla come di francobolli non autorizzati e li descrive di due facciali da 1/2 d e 1 d. Il primo



è in verde e riporta al centro una corona di alloro che circonda la bandiera dell'Union Jack. In alto la scritta *Auckland Islands* e in basso *General*



Grant Expedition 1915 sopra il facciale e la scritta *POSTAGE*. Il valore da 1 penny è un po' più grande, in mar-





Più interessante le buste del 1985 della nave *Little Marmaid* che riportano anche una gradevole etichetta arancione con un facciale da 50 c.

Una ulteriore spedizione, infine, fu in allestimento negli anni Novanta in Canada ma venne bloccata per mancanza di fondi.

rone e al posto della bandiera ha l'anno 1915. La spedizione avvenne invece l'anno successivo. La dentellatura è 12 1/2 per entrambi e la stampa fu effettuata in fogli da 12. Sono noti esemplari con disegno fortemente spostato. L'annullo consiste in due cerchi con scritto *Catling's Expedition Auckland Islands* e al centro la data su tre righe.

Sono note alcune rare buste viaggiare, senza segni di tassazione.

I francobolli nuovi si trovano ancora oggi a circa 100 dollari l'uno, per gli esemplari annullati su frammento si arriva a 500 dollari e le poche buste conosciute hanno realizzato nelle aste Spink oltre 1.000 dollari.

Altre spedizioni partirono alla ricerca del tesoro nel 1975, nel 1983 e nel 1986. Della spedizione della *R.V. Acheron* del 1975 sono pervenute buste affrancate con francobolli neozelandesi recanti l'intestazione "*Auckland Islands - General Grant - Research Expedition 1975*".



Della successiva approntata dalla *Pacific Salvor* si hanno buste con un'etichetta che illustra l'affondamento del vascello, ma la spedizione fu poi cancellata per le pessime condizioni del



neozelandese da 40 cent., è presente un'etichetta della compagnia turistica Tradewind specializzata in viaggi sub-antartici. Sull'etichetta, con facciale da 1,75 \$, fa bella mostra di sé la testa di un pinguino contornata dalla scritta "*Auckland Islands Local Mail*".

A testimonianza della spedizione scientifica del 1966 restano le buste della nave americana *USS Calcaterra* sulle quali un cachet mostra la mappa dell'isola principale delle Auckland e dell'isola Adams.